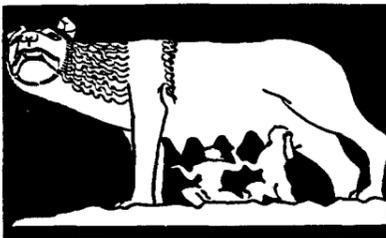


Le urne del Campidoglio



Nella foto sotto il titolo Alfredo Reichlin

Alle Botteghe Oscure col capolista Reichlin mentre arrivano i risultati «Si chiude la fase di attesa del declino comunista Anche il Psi deve riflettere»

«Contro la Dc abbiamo lottato da soli»

L'attesa del verdetto col numero 1 del Pci per Roma Alfredo Reichlin che ha poi commentato «Un voto importante Si chiude una fase politica basata sulla speranza del declino inarrestabile del Pci che non c'è Infatti avanziamo rispetto alle politiche e teniamo sulle europee» La Dc resta dov'è perché «Il Pci l'ha combattuta da solo e forte è stato il peso del voto di scambio Ora il Psi deve riflettere»



seggi ci dà al 27,4%. La Dc è al 30 e tende a salire oltre il 31 il Psi oscilla attorno al 14. È già chiaro che il boom dei verdi non c'è sono al 7,2. D'altra parte né il malgoverno né la ripugnanza puniscono la Dc. È cauto ottimismo per il partito che tiene sulle europee e preoccupata amarezza per la città che infine ha pre-

È un successo per il nuovo corso? «Peccato che restiamo andreettiani» butta lì un Mussi sarcastico con la sigaretta in collata su un angolo della bocca. Fioccano incompleti ma significativi dati che dicono dove stravinerebbe la Dc: più 6% a Villa Gordiani più 10% a Macao. E dove più calerebbe il Pci: meno 4% a Tor Bella Monaca meno 2,5 a Pr. malleale meno 2,7 a Cinecittà. Tutte borgate dove pesa il voto di scambio. I successi sembrerebbero invece concentrati dove il voto d'opinione ha maggiore influenza: più 6% per esempio al quartiere Trieste. Poco dopo le 17 arriva una nuova proiezione su otto tanta seggi campione. Si sa che arrivati a novanta i dati si assestano. Reichlin è già chiuso nella stanza di Occhetto. Alle 17 e 45 scende con calma in sala stampa. È letteralmente preso d'assalto. «Sotto i riflettori il numero uno dei comunisti per Roma dà il Pci al 26,7 la Dc al 31,6 il Psi al 13,9 i verdi al 7%. Ne parla la conclusione di una positiva conferma per il nostro partito». Parla di «conferma di ripresa» giacché il Pci è oltre il 25,8% delle politiche e non lontano dall'29 delle euro-

Le reazioni nel Pci romano «Teniamo sulle europee ma continua il calo nei quartieri popolari»



Goffredo Bettini

Come hanno valutato, nella sede della federazione romana del Pci i risultati del voto amministrativo della capitale? Uno stato d'animo diviso a metà. Moderata soddisfazione per la tenuta comunista e perplessità o preoccupazione, per il risultato democristiano. Quattro ore fra dirigenti, funzionari e semplici iscritti fra telefonate ansiose per sapere e l'attesa delle proiezioni elettorali di un voto decisivo.

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. Locali affollati carte che passano di mano in mano impressioni scambiate a mezza voce. Momenti di silenzio e nsate improvvisi. Ma l'atmosfera nei locali della federazione romana del Pci nei nuovissimi locali di Colli Aniene è dominata dalla perplessità. Alle 17 quando le proiezioni elettorali sono drentate quasi certezze si incontra una faccia diversa in ogni angolo. Moderata soddisfazione per il voto del Pci ottenuto nei quartieri centrali ma preoccupazione per il nuovo forte calo nelle borgate. E gli altri partiti? La leggera crescita socialista non ottiene molto credito. «È molto di meno di quanto si aspettavano» commenta il segretario regionale Mario Quattrucci e altri dirigenti del partito seduti in una saletta annessa a Roma. La Dc domina nei commenti. I funzionari e semplici iscritti non riescono a rendersi conto di come il partito di Sbardella e Giubilo abbia potuto ottenere un premio di voto. «Dunque mi è proprio laddove è stato più assente nelle perdite nelle borgate più degradate dove non hanno fogne né acqua dove probabilmente una promessa o un ricatto valgono più dell'impegno politico». La lunga «ermesse» elettorale era cominciata alle 14 subito dopo la chiusura delle operazioni di voto. «Dunque di persone impegnate a discutere dell'unica cosa di cui a quell'ora si potesse discutere l'alta percentuale di astensione». «Sono cattolici che hanno deciso di non votare», dice qualcuno. «Ma è un percentuale troppo alta per essere rivolta soltanto alla Dc col più anche noi» aggiungono altri. «E ancora «Non facciamo molte illusioni partiamo da un precedente (il 30,8%) troppo alto». E la discussione alla fine viene ricondotta al punto essenziale. «Tutti puntiamo a un buon risultato. Ma quale è il risultato che possiamo considerare "buono"?» Goffredo Bettini Walter Tocchi Mario Quattrucci Sandro Del Fattore Lionello Cosentino Carlo Leoni e molti altri si sono chiusi appena arrivati in una saletta «vietata entrare». Ma la parola d'ordine sembra essere quella di smorzare i possibili entusiasmi. La prima proiezione è attesa per le 15,30 i primi 5 seggi campione. E non è assolutamente possibile strappare anticipazioni. Nella sala del computer dove si fanno le elaborazioni non è possibile entrare. Il responsabile dell'ufficio stampa è stratonato da più parti ma fedele alle consuetudini non parla. Alle 15,43 arriva la prima proiezione. Leggero calo del Pci rispetto alle europee «forte tenuta democristiana, deludente voto socialista. Nella saletta dove sono riuniti i «big» del partito romano l'aria è dritta, tranquilla serena. Il più preoccupato sembra Quattrucci. «È un voto incomprensibile. Buono il nostro risultato il Pci ottiene quello che ci attendevamo, ma la Democrazia cristiana come ha fatto? «Ha sgualzagliato i candidati ha fatto promesse è la risposta che arriva quasi da tutti Goffredo Bettini è il più tranquillo di tutti. Parla di «flessione» del Pci e aggiunge «spero che non diventi più consistente» e si dispone ad aspettare la seconda proiezione. Quando arriva, è il dato peggiore risultato al precedente si informa sull'oscillazione che ancora può avere. Nelle altre stanze si è ormai diffusa la voce. «E gli stati d'animo sono contrastanti. Per il voto comunista i più sono generalmente soddisfatti. Ma è la tenuta democristiana, che nessuno aveva previsto, a creare preoccupazione. Alle 17,43 arriva l'ultima e più precisa proiezione Goffredo Bettini la intasca e si sposta in via delle Botteghe Oscure, per stilare il comunicato ufficiale.

Il Psi guadagna sulle tre precedenti consultazioni, ma il recupero dc mette in forse la pretesa di avere il sindaco. La vittoria di Sbardella? «Colpa del Pci che l'ha attaccato troppo». Delusione per il mancato exploit

L'onda corta del Psi non garantisce Carraro

I socialisti ostentano il loro successo e incassano il mancato exploit non troppo segretamente inseguendo. Spiegano il recupero a sorpresa della Dc accusando il Pci di averla favorita con un'aggressione esagerata. E si arrovelano sul destino di Carraro il cui lancio è costato un miliardo e mezzo. Si dicono disposti a trattare con la Dc, ma avvertono che «i socialisti sono determinanti».

Brucia il successo dc ma quasi nessuno lo ammette né si avventura in spiegazioni impegnative. «A Roma lo zoccolo della Dc è particolarmente duro», si limita a dire Craxi. «La campagna del Pci contro Sbardella - azzarda La Ganga - li ha rafforzati. L'elettorato non si è lasciato influenzare da tanti slogan sanguinanti. Evidentemente - scherza - l'italiano corre in soccorso di chi è minacciato è un popolo di generosi». Intini ripropone la stessa tesi. «L'aggressione esagerata nei loro confronti non ha pagato». Ma c'è chi non la pensa così. «Sciocchezze - dice Borgoglio della sinistra socialista - queste sono sciocchezze. Il risultato della Dc è impressionante. Il Psi ha sbagliato tutta la campagna elettorale scegliendo di non attaccare mai la Dc. Ma poi aggiunge «Se ci fossimo com portanti diversamente allora si che avremmo imbarcato voti dal Pci». Un rimpianto isolato. Sotto i riflettori di te naturalmente si esibisce il successo. «L'unico partito che cresce è il nostro che ha fatto questa cam-

pagna elettorale per sé senza condurre guerre di religione contro gli altri», dice La Ganga compiacendosi perché «il pentapartito non esce penalizzato». «È un voto che consolida gli equilibri nazionali», sottolinea Craxi. Già ma Carraro il cui lancio è costato un miliardo e mezzo farà o no il sindaco di Roma? «Ho sentito dire che dalle urne è uscito un sindaco dc ma il sindaco di Roma uscirà dalle urne del consiglio comunale», risponde Craxi avvertendo che «con questi risultati i socialisti sono determinanti». La Ganga non nasconde di puntare su eventuali baruffe nello scudocrociato. «Bisogna ancora vedere quello che succede dentro la Dc con questo voto tra Garaci e Michelini». Intini è meno vago. «Abbiamo fatto una campagna elettorale chiedendo un sindaco socialista per Roma. Dopo lo spoglio dei voti cominceranno le trattative. Certo noi entriamo in consiglio comunale con molti consiglieri in più la Dc con qual cuno in meno». E Carraro non molla la presa ma non si nasconde le difficoltà. «Rimango iscritto al concorso per sindaco ovviamente non da solo. Qualcuno invece è stato depennato. Noi siamo disposti a discutere e bisogna farlo in fretta perché è importante votare in tempi rapidi il sindaco e la giunta. Ho sentito dichiarazioni di Forlani molto caute si tratta di mettersi al tavolo a un tavolo e discutere». Marianetti segretario del garofano a Roma è invece più intransigente. «Prima cerano molte motivazioni perché il sindaco fosse socialista adesso sono le stesse più il nostro risultato positivo». Resta comunque un problema quale giunta? Su questo i big di via del Corso preferiscono o meglio ben sapendo che la strada del pentapartito è in forse per l'annunciato e ribadito disimpegno repubblicano mentre l'ex vicesindaco Redavid non perde tempo e ipotizza una sostituzione del Pri con i Verdi. Borgoglio invece osa indicare anche una maggioranza di sinistra: ma Craxi ha già deciso. «Con la sua campagna offensiva il Pci ha fatto tabula rasa della possibilità di stringerci la mano».



Franco Carraro e Claudio Martelli

«Per Dp secca sconfitta» Ridotta al lumicino «Paghiamo il contraccolpo dell'uscita di Capanna»

ROMA. «Ammettiamo apertamente la nostra sconfitta elettorale così la segreteria romana di Democrazia proletaria ha preso atto di un risultato inferiore alle previsioni più pessimistiche 0,5% contro l'1,3% delle europee e il 2,2 delle politiche dell'87. Le ragioni dell'insuccesso sostengono Dp vanno trovate nell'incapacità della sinistra di porsi come forza alternativa sul piano programmatico sociale e anche politico». Dp avrebbe poi «pagato anche il contraccolpo della scissione istituzionalista e la perdita di credibilità che questa ha comportato» il riferimento è all'uscita dal partito del leader storico Mario Capanna e della minoranza ambientalista. «Per tutta la sinistra - sostiene Franco Calamida della segreteria nazionale - si pone il problema di una mobilitazione politica e sociale». Ma sul futuro del proprio partito che rischia di venire cancellato dal panorama elettorale Calamida non va oltre un generico richiamo all'impegno di radicamento nella società per gli emarginati e per i diritti dei lavoratori. Resta il fatto aggiunto Calamida che il «pentapartito ha ancora la maggioranza e che così la città più bella del mondo continuerà ad essere governata nel modo peggiore senza che si possa arrestare la corruzione il degrado l'invivibilità». Alla polemica con Pci e Verdi accusati di aver rifiutato la lista unitaria Dp romana aggiunge una inflessione sull'astensionismo cresciuto in quest'ultima tornata elettorale. «È un segnale - si legge in un comunicato - della nostra incapacità di generare speranze e volontà di cambiamento e suona critica precisa ai sistemi dei partiti».

Mentre Mattioli insoddisfatto non esclude il dialogo con la Dc sulla giunta Amendola: «Un bel successo» Ma la spinta verde non è travolgente

I verdi sorridono. Anche se la prevista onda ambientalista non ha investito il Campidoglio nei commenti di Gianfranco Amendola Rosa Filippini e Francesco Rutelli c'è soddisfazione. «In un voto condizionato dalle clientele il 7% è un risultato razionalmente accettabile». Unico a parlare di «occasione perduta» è il capogruppo verde in Parlamento Gianni Mattioli che lancia aperture alla Dc. «Sono molto soddisfatti di questa città», dice Amendola. «Siamo l'unico elemento dinamico di questa tornata elettorale. Credo che doppiata la propria presenza in consiglio comunale». Anche Edo Ronchi tra i primi ad arrivare all'hotel Nazionale è palesemente rallegrato. «Ottimere il 7% e passare da due a cinque sei consiglieri non è cosa da poco non può che lasciarci soddisfatti - dice - Quello che certo non ci può far piacere è la tenuta della Dc». Sono in molti a soffermarsi sul successo democristiano. Per Rutelli «il calo del Msi la difficoltà del Pci l'astensionismo confermano l'esistenza del blocco di potere che la Democrazia cristiana ha costretto in quarant'anni di occupazione della cosa pubblica». Soffermandosi sul suo gruppo l'ex radicale dice che «il voto ci manca di grandi responsabilità. Chiunque prenderà la gui-

da di questa città dovrà fare i conti con i nostri programmi». Ma se Gianfranco Amendola conferma che «i Verdi non entreranno in nessuna giunta che comprenda l'questa Dc» il capogruppo del Sole che si è in Parlamento Gianni Mattioli il più insoddisfatto dal andamento dello scrutinio lancia aperture. «Noi valuteremo gli altri dati programmatici - dice - Se nella Dc dovessero affermarsi forze con cui dialogare non ci terremo indietro. Non abbiamo preclusioni per nessuno». In ogni modo la capitale per Mattioli «è ancora provinciale perché tra gli elementi che hanno pesato sul voto c'è stato quello religioso». Parlando del suo gruppo Mattioli assume un'aria grave. «Personalmente mi aspettavo un risultato più consistente anche se il 7% può essere considerata una buona percentuale se si tiene conto del clientelismo che ogni volta inquina il voto nelle amministrazioni. Fino ad ora abbiamo ot-

tenuto un risultato fedele di quella che oggi è la rappresentanza istituzionale del mondo ambientalista ma probabilmente abbiamo perso una buona occasione per risalire fino alla quota delle europee. L'errore sta nel non aver dato nella fase di costruzione della lista quell'immagine che noi avremo dovuto dare a quello che dovrebbe essere il nostro principale interlocutore e cioè il mondo del volontariato cattolico». Sul futuro della lista unitaria tra i verdi nessuno ha dubbi. Ma oltre a quella di Mattioli ci sono altre autentiche in un comunicato il gruppo di coordinamento dei Verdi per Roma definisce il 7% un risultato «soddisfacente ma largamente al di sotto delle nostre potenzialità». Il cartello forzatamente costituito fra lista Verde e Verdi Apobaleno ha lasciato forse hepi da una larga fetta del nostro potenziale elettorale. Questo è un segnale - chiude il comunicato - sul quale occorre riflettere attentamente».

ROMA. Soddisfatti gli ambientalisti che considerano - lo sottolinea il capolista Marco Taradash - «un successo» aver confermato il dato delle europee in cui si sono abbattuti i pesanti condizionamenti clientelari della Dc e del Psi. Meno ottimista il numero due della lista (ma a quanto sembra il più votato) Marco Pannella che considera Andreotti il vero vincitore di queste elezioni e si considera «seccamente battuto». Ma «più dai laici da una parte e dal Pci dall'altra» che da lui e dalla Dc. Comunque «la battaglia della lista antiproibizionista è stata per Pannella «entusiasmante» malgrado che queste elezioni non abbiano avuto «nulla di democratico». Pannella preannuncia quindi che per le prossime amministrative proporrà «liste Nathan» ovunque «e ci si attarderà a perseguire alternative democra-